

I.8 MONITORAGGIO E ATTUAZIONE OPERE

L'attività di monitoraggio sull'attuazione dei programmi di investimenti pubblici, con particolare riferimento a quelli che riguardano opere infrastrutturali, riveste particolare importanza nell'ambito delle politiche di sviluppo delle aree depresse, caratterizzate da livelli di dotazione infrastrutturale sensibilmente inferiori a quelli medi nazionali.

Infatti, la tempestiva individuazione dei fattori di criticità nei procedimenti realizzativi degli interventi consente di adottare gli opportuni correttivi finalizzati alla accelerazione dell'attuazione degli investimenti, necessari per il conseguimento degli obiettivi economici e sociali programmati.

L'attività di monitoraggio effettuata dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici non riguarda solo gli aspetti finanziari, ma concerne anche lo stato di avanzamento dei lavori e l'accertamento delle cause dei ritardi nell'esecuzione delle opere, nonché, secondo i nuovi compiti affidati all'Unità stessa, il grado di efficacia degli interventi messi in atto.

Il monitoraggio sistematico di alcuni importanti programmi di investimento (ad esempio il piano di edilizia sanitaria finanziato dall'art. 20 della legge 67/88 e gli interventi finanziati sulla legge 64/86), rappresenta un fattore di conoscenza molto importante per il nuovo ciclo di programmazione.

In tal modo, oltre a fornire agli organi competenti della programmazione e realizzazione degli interventi indicazioni tempestive ed attendibili ai fini dell'adozione dei necessari correttivi, si amplia la base informativa necessaria per analisi più approfondite e mirate.

Le positive ricadute di tale impegno metodologico ed operativo sono state avvertite, soprattutto, nella realizzazione dei seguenti programmi di investimento, caratterizzati da scadenze tassative per il loro completamento (Giochi del Mediterraneo) o per la loro rendicontazione in sede comunitaria (interventi inseriti nel quadro comunitario di sostegno 1989 - '93):

- a) progetti di investimenti relativi ad interventi straordinari nel Mezzogiorno, di cui alla legge n° 64/1986, finanziati con convenzioni ex Agensud;
- b) programma di interventi relativi alla “ Azione Organica 6.3” nella Regione Puglia, finanziati con legge 64/1986;
- c) programmi regionali di sviluppo della Regione Puglia (periodo 1987-1990) finanziati con la citata legge n. 64/1986;
- d) interventi cofinanziati dall'Unione Europea con i fondi strutturali;
- e) programma di interventi relativi alla realizzazione degli impianti sportivi per la svolgimento dei “Giochi del Mediterraneo”, finanziati con D.L. n. 118/1995 convertito con modificazioni nella legge n. 235/1995;
- f) programma di interventi nel settore sanitario, di cui all'art. 20 della legge n. 67/1988 e alla legge n. 135/1990;
- g) progetti “immediatamente eseguibili” finanziati con i fondi FIO nel periodo 1982-1989.

L'analisi dei fattori di ritardo nell'attuazione degli interventi infrastrutturali compiuta dall'Unità di verifica, (che a quanto risulta costituisce l'unico tentativo di sistematizzazione della materia), pone in luce, per quanto riguarda le aree depresse, una situazione non dissimile da quella rilevata a livello nazionale (tab. 2).

L'attività concernente le convenzioni ex Agensud ha riguardato:

- l'accertamento della dipendenza da cause di “forza maggiore” dei ritardi realizzativi, ai fini della concessione di “proroghe” ai termini di chiusura delle convenzioni chieste alla Cassa Depositi e Prestiti dagli Enti attuatori convenzionati;
- la natura e l'incidenza di “varianti” ai progetti, ai fini della loro ammissibilità sulla base della vigente normativa;
- la predisposizione dei provvedimenti conclusivi della procedura di approvazione dei collaudi ai fini della “chiusura” delle convenzioni da parte della Cassa;

- la verifica ed il monitoraggio degli interventi in opere infrastrutturali e studi progettuali, finalizzati alla rivitalizzazione delle zone interne (Azione Organica 6.3), nonché degli interventi rientranti nei Piani Regionali di Sviluppo della Regione Puglia.

In particolare, per quanto riguarda le convenzioni ex Agensud l'attività svolta ha riguardato 247 convenzioni, per un ammontare di finanziamento pari a 4.691 miliardi di lire, sia per l'ammissibilità di proroghe sia per varianti progettuali. Le risultanze delle verifiche hanno evidenziato che le cause di ritardo poste a base delle richieste di proroga del termine finale di convenzione sono riconducibili, principalmente, alle procedure di approvazione delle perizie di variante, al tardivo rilascio delle autorizzazioni amministrative, alla lunghezza delle procedure espropriative ed al contenzioso con le imprese.

Per quanto attiene, invece, alla chiusura delle convenzioni, ne sono state monitorate 153 delle quali 62 (per un importo complessivo di £. 516 miliardi) definite con provvedimento formale.

Il programma di verifiche sugli interventi di cui all'Azione Organica 6.3 nella Regione Puglia, dell'ammontare complessivo di 333 miliardi di lire circa, ha evidenziato che ben 13 dei 32 interventi finanziati, per un ammontare di finanziamento di quasi 300 miliardi di lire, fanno registrare difficoltà realizzative, legate soprattutto alle incertezze sussistenti sulla correttezza dei flussi di finanziamento, in presenza di una situazione di dissesto finanziario che non consente alla Regione di intervenire con proprie anticipazioni.

Una situazione estremamente differenziata è emersa a seguito delle verifiche svolte sui Programmi Regionali di Sviluppo (P.R.S.) della medesima Regione, dell'ammontare complessivo di 1.648 miliardi di lire.

A fronte di una situazione attuativa positiva che caratterizza i comparti degli "Incentivi" agli operatori privati, della "Emergenza idrica" e del "Cofinanziamento P.I.M.", per i quali è stata verificata la pressochè integrale realizzazione degli interventi programmati, gli altri comparti relativi al "Risanamento dei Corpi Idrici", alle "Infrastrutture Economiche e Territoriali" ed al "Cofinanziamento P.O.P. 1989/93", fanno registrare gravi ritardi.

L'attività finalizzata alla ottimizzazione dell'utilizzo dei Fondi strutturali dell'Unione Europea si è svolta lungo due distinte direttrici.

La prima, suggerita anche da modalità di azioni adottate in altri paesi dell'Unione Europea, è stata rivolta all'individuazione dei progetti in corso di esecuzione a valere su varie fonti di finanziamento nazionali, aventi caratteristiche idonee ad integrare e/o compensare i programmi inclusi nel Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999, che, per vari motivi, non risultavano giunti a maturazione ai fini dell'ottenimento del cofinanziamento comunitario.

Al riguardo si è provveduto, attingendo alle banche dati dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici riguardanti vari e consistenti programmi di investimento, a selezionare e classificare, in base alle caratteristiche richieste dai programmi operativi comunitari, 1.510 interventi in corso (per circa 3.300 miliardi di lire), potenzialmente ammissibili a rendicontazione del Q.C.S. 1994-1999.

Il secondo filone di attività è stato, invece, reso necessario dalla pressante esigenza di corrispondere agli impegni di rendicontazione sul Q.C.S. 1989-1993, relativamente ai Programmi Operativi (Aree Attrezzate, Risorse Idriche e Turismo) che prevedevano il rimborso delle spese sostenute dai soggetti attuatori degli interventi a tutto il 31.12.1996.

In tal modo - oltre a fornire l'indicazione dei progetti da utilizzare in sostituzione di iniziative non giunte a buon fine - si è provveduto, mediante verifiche in loco, alla acquisizione della documentazione di base per la rendicontazione della spesa richiesta dalle procedure comunitarie (tipo di affidamento dei lavori, informazioni sulla funzionalità delle opere realizzate, certificazioni analitiche di spesa).

In complesso, sono state effettuate 139 verifiche su un insieme di progetti ammontanti a circa 2.200 miliardi di lire.

Nello stesso ambito operativo si collocano le verifiche ispettive effettuate ai fini della rendicontazione di spesa per l'Iniziativa Comunitaria "Telematique", nonché quelle effettuate per la rendicontazione di interventi riguardanti i Programmi Operativi "Ricerca e Innovazione Tecnologica" e "Industria e Servizi".

Le risultanze di tali attività sono state particolarmente rilevanti, in quanto hanno consentito la rendicontazione di circa 1454 miliardi di lire.

L'attività di verifica sullo stato di attuazione degli interventi urgenti per la realizzazione delle opere e degli impianti sportivi da utilizzare per lo svolgimento dei "Giochi del Mediterraneo" ha riguardato, soprattutto, il rispetto della tempistica prevista dai cronoprogrammi dei lavori, onde assicurare il loro completamento in tempo utile.

Operativamente, le azioni di verifica e di monitoraggio, effettuate su richiesta della presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno consentito di fornire il necessario supporto agli Enti realizzatori per il superamento dei limiti operativi riscontrati nella fase attuativa, ascrivibili, soprattutto, ai ritardi nell'espletamento delle gare d'appalto e nel rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Comunque, nonostante i suddetti limiti, l'azione di monitoraggio ha consentito la realizzazione di tutte le opere programmate ed il regolare svolgimento dei Giochi.

In relazione al programma pluriennale degli interventi nel settore sanitario di cui all'art. 20 della legge n. 67/88, l'attività di monitoraggio è da riferirsi al primo triennio attuativo, per il quale le risorse disponibili si attestano a lire 9.209 miliardi di lire, a fronte dello stanziamento complessivo di lire 30.000 miliardi previsto dalla legge.

I settori di intervento concernono la ristrutturazione edilizia, l'ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, la realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Le risultanze del monitoraggio, riferite al 31.12.1997, sono esposte nella tab. 1, da cui si ricava che gli interventi localizzati nelle "aree depresse" sono 1.087, pari al 63% circa del totale nazionale, per un finanziamento di 5.108 miliardi di lire, corrispondenti al 55% circa.

**ART. 20 LEGGE 67/88 : MUTUI AUTORIZZATI DAL CIPE, APERTURE CANTIERI
PRESCRITTE ED EFFETTIVE, AVANZAMENTO DEI PROGETTI DELLE AREE DEPRESSE
(Situazione al 31.12.1997)**

(importi l./mln)

REGIONI	MUTUI AUTORIZZATI CIPE TOTALI		AREE DEPRESSE							
			MUTUI AUTORIZZATI CIPE		APERTURE CANTIERI PRESCRITTE		APERTURE CANTIERI EFFETTIVE		IMPIEGO MUTUI	
	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	IMPI. ²	%
PIEMONTE	114	616.279	58	259.036	58	259.036	47	209.998	45.617	17,61
VALLE D'AOSTA	8	28.549	7	24.293	7	24.293	6	23.501	12.322	50,72
LOMBARDIA	165	1.213.331	7	36.539	7	36.539	4	27.754	2.234	6,11
P.A. BOLZANO	4	65.579	0	0	0	0	0	0	0	0,00
P.A. TRENTO	20	71.405	1	570	1	570	1	570	570	100,00
VENETO	147	569.108	48	165.129	41	148.805	23	114.401	105.468	63,87
FRIULI V.G.	17	193.561	11	136.988	11	136.988	8	114.234	12.483	9,11
LIGURIA	46	325.283	18	141.257	18	141.257	15	130.712	26.697	18,90
EMILIA R.	136	634.724	19	69.345	18	38.845	18	38.845	30.922	44,59
Totale Nord	657	3.717.819	169	833.157	161	786.333	122	660.015	236.313	28,36
TOSCANA	86	654.570	38	262.824	36	192.524	36	192.524	168.142	63,98
UMBRIA	21	126.458	12	104.353	12	104.353	10	103.622	35.256	33,79
MARCHE	70	209.755	29	77.596	28	77.454	13	25.667	2.621	3,38
LAZIO	75	859.748	21	189.401	21	189.401	1	785	264	0,14
Totale Centro	252	1.850.531	100	634.174	97	563.732	60	322.598	206.283	32,53
ABRUZZO	89	270.170	89	270.170	87	267.083	3	81.296	7.854	2,91
MOLISE	13	91.200	13	91.200	13	91.200	6	65.265	13.182	14,45
CAMPANIA	190	1.054.995	190	1.054.995	190	1.054.995	0	0	0	0,00
PUGLIA	168	749.802	168	749.802	168	749.802	23	68.823	24.517	3,27
BASILICATA	44	133.467	44	133.467	44	133.467	9	29.922	16.035	12,01
CALABRIA	144	384.334	144	384.334	144	384.334	17	32.817	3.425	0,89
SICILIA	41	640.913	41	640.913	17	425.627	16	354.377	135.732	21,18
SARDEGNA	129	315.861	129	315.861	129	315.861	0	0	0	0,00
Totale Sud	818	3.640.742	818	3.640.742	792	3.422.369	74	632.500	200.745	5,51
TOTALE NAZIONALE	1.727	9.209.092	1.087	5.108.073	1.050	4.772.434	256	1.615.113	643.341	12,59

CONFRONTO DATI NAZIONALI	1.727	9.209.092	1.655	8.616.489	665	4.119.257	1.894.231
---------------------------------	--------------	------------------	--------------	------------------	------------	------------------	------------------

In termini di avanzamento finanziario si rilevano ritardi realizzativi più accentuati nel Mezzogiorno con valori del rapporto impiego mutui su mutui autorizzati pari al 5,51% nel Sud, a fronte del 32,53% nelle aree depresse del Centro e del 28,36% in quelle del Nord dell'Italia.

I progetti "immediatamente eseguibili", a suo tempo finanziati con fondi FIO, sono stati sottoposti ad un duplice monitoraggio, consistente nella elaborazione dei dati e delle notizie sullo stato di attuazione dei singoli interventi, desunti da appositi modelli di rilevazione dati, e dai "programmi di completamento" di cui alla delibera CIPE 8.8.1995, integrati dagli elementi acquisiti nel corso di verifiche sopralluogo.

Detti progetti, che dovranno essere ultimati entro il 1999 pena la revoca dei finanziamenti, sono caratterizzati da cause di ritardo riconducibili principalmente alle perizie di variante ed ai ritardi autorizzativi.

Tab. 2

Cause ritardi di attuazione degli interventi (opere) nelle aree depresse

Cause di ritardo	L.64/86 (1)		FIO (2)		Sanità (3)		Media Aree Depresse		Media Nazionale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1 - Incompletezza o carenze del progetto	63	5,7%	46	9,0%	22	11,0%	131	7,2%	205	8,6%
2 - Indisponibilità del sito o degli immobili	91	8,3%	46	9,0%	17	8,5%	154	8,5%	187	7,9%
3 - Contenzioso nella fase di affidamento dei lavori.	63	5,7%	19	3,7%	17	8,5%	99	5,5%	123	5,2%
4 - Mancato o ritardato rilascio delle prescritte autorizzazioni.	253	23,0%	78	15,3%	15	7,5%	346	19,1%	393	16,5%
5 - Cause di forza maggiore	96	8,7%	40	7,8%	7	3,5%	143	7,9%	173	7,3%
6 - Difficoltà tecniche in fase esecutiva (sorprese geolog., ritrov. arch., rinvenim. ordigni bel.)	93	8,4%	35	6,9%	16	8,0%	144	7,9%	190	8,0%
7 - Redazione o approvazione perizie di variante	461	41,8%	206	40,4%	64	32,0%	731	40,3%	917	38,5%
8 - Contenzioso in fase esecutiva (rescissione contr., controv. con imprese, fallimenti, ecc...)	167	15,2%	66	12,9%	18	9,0%	251	13,9%	289	12,1%
9 - Interferenze con sottoservizi, con altre infrastrutture o con attività in corso	122	11,1%	31	6,1%	29	14,5%	182	10,0%	249	10,5%
10 - Difficoltà inerenti i flussi di finanziamento	128	11,6%	57	11,2%	28	14,0%	213	11,8%	252	10,6%
11 - Altri	177	16,1%	0	0,0%	49	24,5%	226	12,5%	242	10,2%
Numero Totale Interventi Verificati	1.102		510		200		1.812		2.380	

N.B. Poiché uno stesso intervento è, in generale, caratterizzato da una o più cause di ritardo, il totale degli interventi verificati differisce dalla sommatoria di dette cause.

(1) Interventi ex L.64/86 (A.O. 6.3, P.R.S., Convenzioni ex Agensud, P.O.P. Molise).

(2) Fondo Investimenti e Occupazione relativo agli anni 1982-83-84-85-86/88-89 per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili.

(3) Programma pluriennale di interventi nel settore sanitario ai sensi dell'art. 20 della Legge 11 marzo 1988 n.67.

Le cause di ritardo possono essere ricondotte a due gruppi principali:

- problematiche di ordine tecnico-progettuale, alle quali sono riconducibili la redazione ed approvazione delle perizie di variante (40,3% dei casi osservati), l'incompletezza o carenze del progetto (7,2%) e le interferenze con sottoservizi o altre infrastrutture (10%);
- problematiche di tipo amministrativo finanziario, alle quali sono riconducibili i ritardi autorizzativi (19,1%), i contenziosi in fase esecutiva (13,9%) e le difficoltà nei flussi di finanziamento (11,8%).

Rimane, quindi, confermato che le carenze progettuali, le vischiosità procedurali e la mancanza di coordinamento tra i vari soggetti che concorrono alla realizzazione delle opere pubbliche costituiscono i fattori più frequenti di rallentamento della spesa pubblica per investimenti infrastrutturali nelle aree depresse.

PARTE SECONDA

II ALCUNE LINEE D'INTERVENTO

Gli interventi miranti a sostenere lo sviluppo delle aree depresse possono essere ripartiti secondo tre principali tipologie:

- politiche di compensazione - attraverso incentivi - degli svantaggi di minore produttività del fattore lavoro e di maggiore costo del capitale;
- promozione dello sviluppo imprenditoriale locale attraverso strumenti specifici quali patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma;
- politiche di investimento diretto in infrastrutture, in formazione e nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

II.1 IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

L'esistenza di condizioni di svantaggio nelle aree meridionali in relazione alla minore produttività del fattore lavoro ed al maggiore costo del denaro ha posto la necessità di intervenire attraverso politiche miranti a compensare tali minori convenienze all'investimento in queste aree.

I principali strumenti attivati in questa direzione sono costituiti dal sistema incentivante della legge 448/92 e dal fondo di garanzia ex legge 85/95, la cui operatività è andata crescendo significativamente nel corso del 1997.

E' già avviata inoltre una incisiva azione di riordino degli incentivi esistenti che, innestandosi nel processo di devoluzione alle Regioni di una larga parte degli strumenti agevolativi, si fonda su una riclassificazione delle molteplici modalità di intervento.

II.1.1 Il sistema incentivante della legge n. 488 del 1992

II.1.1.1 Risistemazione del quadro operativo

L'applicazione del nuovo sistema di incentivazione degli investimenti nelle aree depresse, così come delineato nei suoi meccanismi di funzionamento con la deliberazione del CIPE del 27 aprile 1995 e con le norme attuative del regolamento previsto da D.M. 27 ottobre del medesimo anno, ha dato risultati soddisfacenti in termini di diffusione presso gli operatori, di semplificazione e di celerità delle singole fasi del provvedimento.

Alcuni problemi emersi in sede di prima applicazione dello strumento e soprattutto il rilievo dato a tematiche rientranti nell'ambito delle politiche regionali e comunitarie hanno, tuttavia, sollecitato una puntuale risistemazione del quadro operativo volta da un lato ad accogliere gli orientamenti proposti dalle nuove tematiche e dall'altro ad accrescere il grado di funzionalità dell'intervento. La deliberazione del Cipe del 18 dicembre 1996, le nuove norme regolamentari dettate dal D.M. 31 luglio 1997 e una serie di provvedimenti emanati nel secondo semestre del 1997 hanno rappresentato gli atti principali di un processo quasi continuo di miglioramento dello schema di intervento che è entrato in funzione nel 1998.

Il meccanismo di selezione delle iniziative si basa attualmente su un mix di elementi riguardanti: la quota di mezzi propri destinati all'iniziativa, l'incremento occupazionale, la quota di contributo rispetto al livello massimo consentito, il grado di corrispondenza con le priorità regionali, l'impatto ambientale. I primi tre indicatori si riferiscono a caratteristiche intrinseche del progetto di investimento con la facoltà concessa all'impresa di stabilire il livello di contribuzione pubblica; gli altri due riguardano parametri esterni dati dalla compatibilità dell'iniziativa con gli orientamenti della politica regionale e ambientale. La composizione del meccanismo di selezione delle iniziative è in grado pertanto di influenzare il posizionamento delle domande in graduatoria e quindi la loro finanziabilità in direzione di un maggiore coinvolgimento dell'impresa nel perseguimento degli obiettivi generali fissati dallo Stato.

La risistemazione del quadro operativo è stata completata da una nutrita serie di provvedimenti emanati sia per riesaminare criteri e modalità di funzionamento dell'intervento che per risolvere alcuni aspetti problematici emersi in occasione delle prime applicazioni del sistema incentivante.

I tratti salienti delle modifiche apportate sono da individuarsi principalmente nell'attivazione di un ruolo crescente delle Regioni nel processo decisionale e procedurale, nella valutazione dell'impatto ambientale delle iniziative ai fini della formazione della graduatoria per l'ammissione al contributo, nella correzione e puntualizzazione di alcuni criteri e modalità dell'azione amministrativa richiesti per l'attuazione dell'intervento.

Sotto il profilo dell'ammissibilità delle domande sono stati chiariti i requisiti di accesso alla procedura tendenti ad accogliere le domande di società giuridicamente preesistenti, ad escludere le imprese sottoposte a procedure concorsuali di qualsiasi tipo e natura, a limitare le iniziative a progetti di investimenti riferibili ad una sola unità produttiva, ad aggiornare l'elenco dei servizi che possono accedere alla procedura e, più in generale, a ridefinire le categorie delle imprese in termini dimensionali secondo i criteri stabiliti a livello comunitario.

Quanto alla ammissibilità delle spese di investimenti è stato ritenuto opportuno adottare, stante la ripetitività del procedimento, la regola di ammettere al contributo anche le spese pregresse sostenute a decorrere dal giorno successivo alla data di chiusura del precedente bando allo scopo di favorire le decisioni di investimento indipendentemente dall'ottenimento del contributo finanziario. In merito alla natura delle spese ammissibili è stata altresì ravvisata l'opportunità di includere in una distinta categoria le spese strumentali all'investimento stabilendo per esse il limite massimo del 5 per cento ai fini dell'ammissibilità.

Per quanto concerne i criteri definiti per il calcolo dell'equivalente sovvenzione netto sono state apportate due importanti modifiche dirette a mantenere sostanzialmente invariato il quantum del beneficio concedibile all'impresa in relazione all'andamento del mercato finanziario e al cambiamento dell'imposizione fiscale. Il tasso da applicare alle operazioni di attualizzazione e di rivalutazione dell'importo delle agevolazioni viene determinato in base al tasso indicativo, anziché al tasso di riferimento, definito dal tasso di rendimento dei titoli di stato sul mercato secondario aumentato di 2,5 punti percentuali; la stima dell'imposizione fiscale gravante sul reddito dell'impresa è stata riformulata in base all'entrata in vigore del nuovo regime fiscale.

Quanto alle modalità di concessione ed erogazione del contributo è stata prevista, in aggiunta al triennio, anche la possibilità di un pagamento della somma spettante all'impresa entro un biennio quando esistano le condizioni per la realizzazione del progetto entro tale periodo. L'erogazione avviene con una prima quota pari al 50 per cento che può essere anticipata secondo i termini stabiliti per tale operazione. Naturalmente la riduzione dei tempi di erogazione tende ad assecondare gli investimenti

di breve periodo ma l'erogazione biennale potrebbe determinare, a parità di volume degli investimenti, un aggravio del costo dello Stato e, sul piano degli strumenti, un allineamento dello strumento della legge n. 488/92 alla forma automatica prevista dalla legge n. 341 del 1995.

La funzione di controllo, che assume un rilievo preminente nel sistema contrassegnato da autocertificazione e meccanismi automatici, è stata rivista da un angolo visuale più restrittivo. I limiti entro i quali possono consentire scostamenti degli indicatori sono stati ridotti con la previsione di una oscillazione media dei cinque indicatori non superiore al 20 per cento e di una diminuzione del valore di ciascun indicatore nel limite del 20 per cento. Nello stesso senso l'attività di controllo, che si aggiunge agli accertamenti di spesa previsti nella procedura, è stata rafforzata con la predisposizione di un piano di ispezioni nei confronti di circa 1.100 iniziative sul totale complessivo di 10.622 ammesse al contributo negli anni 1996 e 1997.

La celerità di esecuzione dell'iter procedurale e la concreta possibilità di una ulteriore riduzione dei tempi delle singole fasi hanno infine portato alla decisione di attivare nel corso dell'anno procedimenti a cadenza semestrale in maniera che le imprese possono presentare le domande di richiesta del contributo in più stretto raccordo con l'avvio degli investimenti.

Infine, è da rilevare l'importante modifica relativa al criterio di ripartizione delle risorse da assegnare annualmente all'intervento richiesto in base alle graduatorie regionali. Risolta la questione della ripartizione nel 1996 con l'attribuzione di risorse in tempi successivi alla presentazione delle domande, l'applicazione nel 1997 del criterio basato sulla popolazione corretta con l'indice di disoccupazione ha determinato differenze sensibili nell'ammissione al contributo venendo ad incidere sulla operatività del razionamento delle risorse posto a base del sistema incentivante. Per limitare gli effetti derivanti soprattutto dal margine di aleatorietà insito nel sistema è stato previsto un criterio che si basa su una prima ripartizione delle risorse tra le aree territoriali del Centro-Nord e del Mezzogiorno, effettuata sulla base del criterio adottato per il 1997, e su una seconda ripartizione a livello regionale che per il 50 per cento delle risorse tiene conto